

Principe di mente e d'animo, e più di nascita, diffomigliante dal *Re Alfonso* suo Padre: certo è, che fra esso Principe di Taranto, e il *Re Ferdinando* in quest' Anno si diede qualche principio alla guerra, distesamente narrata da *Gioviano Pontano*, celebre Letterato Napoletano di questi tempi; ma che da me vien sol toccata di passaggio. Cessò questa fra poco mercè di una convenzione; ma non cessò l'odio conceputo da *Gian-Antonio* contra del *Re*. Era, siccome dissi, Governatore di Genova pel *Re* di Francia il suddetto *Giovanni Duca d'Angiò*, e credendo egli venuto il tempo di tentare l'impresa di Napoli, prima che *Ferdinando* si affodasse sul Trono, e tanto più perchè teneva buona intelligenza con alcuni Baroni del Regno: cominciò a preparar gente e danaro. (a) Avvertitone *Ferdinando* da *Francesco Duca* di Milano, contra d'esso *Giovanni* suscitò *Pietro da Campofregoso*, già Doge di Genova, che si trovava mal corrisposto, e perciò malcontento de' Franzesi, a' quali avea ceduta Genova. Questi per terra andò all'assedio di Genova accompagnato da quelle forze, che potè raunar co' fuorusciti nel Mese di Febbraio. Ma da che s'avvide, andar ben d'accordo i Cittadini co i Franzesi, si ritirò a Chiavari per aspettar tempo più propizio. E il *Villamarino* inviato nel Mare dal *Re Ferdinando*, accortosi anch'egli d'esserfi armate da' Genovesi dieci Galee per dargli addosso, se ne ritornò indietro. Verso il fine d'Agosto arrivarono a Genova dodici Galee, mandate dal *Re Renato* Signor di Provenza al *Duca Giovanni* suo Figliuolo, colle quali unitesi le dieci de' Genovesi, e tre loro Vascelli fecero vela, e andarono a Porto Pisano. Allora fu, che a *Pietro da Campofregoso* parve più propria l'occasione di assaltar Genova, rimasta alquanto sfornita di gente; (b) e però nel dì 13. di Settembre improvvisamente di notte s'accostò alla Città, e data la scalata alle mura vi s'introdusse con alcune schiere de' suoi. Venuto il giorno, ancorchè si trovasse deluso dalla conceputa speranza, che quei della sua fazione si sollevassero in aiuto suo, pur venne coraggiosamente alle mani co' Franzesi; ma vi lasciò la vita, e quei che erano entrati, furono o morti o presi; e al resto di sua gente, inseguita da i vincitori, toccò la stessa disavventura. Scrive *Cristoforo da Soldo* (c), che il *Duca* di Milano avea mandato in aiuto del *Fregoso* settecento cavalli sotto il comando di *Tiberto Brandolino*, e che anch'essi andarono via sconfitti. Il *Simonetta* seppe

(a) *Giustini*
niani Ist. di
Genov. l. 5.
Simonet.
Vit. Francisci
Sfort. l. 26.
Tom. 21.
Rer. Italic.

(b) *Cronica*
di Bologna,
Tom. 18.
Rer. Italic.

(c) *Cristoforo*
da Soldo Ist.
Bresc.
Tom. 21.
Rer. Italic.